

La democrazia

Avvicinarsi ai valori dell'Europa significa riconciliarsi con la *democrazia* e la *buona vita*. Non si tratta di parlare delle strutture politiche che governano e sostengono l'Europa, non della gestione del fatto politico, ma delle radici del nostro sentirci democratici, delle modalità della nostra esistenza nella famiglia, nella scuola, sul lavoro, nella società. E' solo percorrendo questa strada che si potrà giungere anche alla gestione del fatto politico.

L'idea di democrazia nasce in Grecia 2500 anni fa. Nel teatro il popolo greco esprimeva i principi che regolavano la vita e le relazioni; a teatro si rappresentavano i grandi problemi della vita della comunità e si indicavano le soluzioni. Emblematica la vicenda rappresentata nella tragedia "Antigone" di Sofocle:

I due figli di re Edipo, Etèocle e Polinice, entrambi eredi al trono di Tebe, per evitare lotte per la successione, fanno un accordo: regneranno un anno ciascuno. Dopo il primo anno, toccato a Etèocle, questi non vuole cedere il trono al fratello, che attacca la città a capo di un esercito straniero. Nello scontro i due fratelli si uccidono a vicenda, favorendo in questo modo lo zio Creonte, che prende il loro posto come sovrano di Tebe. Il suo primo provvedimento è l'emanazione di un bando per il quale Polinice viene considerato nemico della polis, ed è perciò privato del diritto di ricevere un'adeguata sepoltura e gli onori funebri che gli spetterebbero. Per chiunque venisse colto ad agire contro tale legge la pena sarebbe stata la morte. Una delle due figlie di Edipo, Antigone, contravvenendo al divieto decide di dare sepoltura al fratello Polinice.



Portata davanti a Creonte, Antigone spiega la propria condotta. Lei ha ubbidito non alle leggi scritte, ma alle leggi degli dèi, cioè alle norme non scritte e indistruttibili dettate dalla natura e dalla

propria coscienza. Creonte decide di imprigionare Antigone e la sorella Ismene sua complice, e decreta l'esecuzione di entrambe. Subito Emone, il figlio di Creonte, supplica il padre in favore di Antigone della quale è promesso sposo. Ma Creonte, arrogante, lo deride e ignora le sue suppliche. Furente Emone si ritira stravolto, non dandosi pace che il padre abbia trattato così i suoi sentimenti.

Allora Creonte cambia idea bruscamente, decidendo l'esecuzione della sola Antigone poiché riconosce l'innocenza di Ismene. La sorella maggiore è condotta fuori da Tebe in una caverna dove si suicida. Emone disperato si trafigge e muore abbracciando il corpo di Antigone. Creonte, ritorna al palazzo per apprendere che anche la moglie Euridice s'è tolta la vita dopo esser stata colpita dalla notizia della morte del figlio. Creonte rimane così solo "a regnare su un deserto".

Sovr'ogni altro beato è l'uom ch'è saggio:
Non si deono spregiar gli Dei già mai,
Né contr'al lor potere armar la lingua,
Ch'a lungo andar con grevi danni e pene
(Com'ora il signor nostro)
Fanno in vecchiezza altrui per pruova saggio.

In questi ultimi versi Sofocle sottolinea che la ragionevolezza è la base per una *buona vita*; le parole e i pensieri superbi, propri di uomini arroganti, portano a grandi rovine. Esistono le leggi degli dei, superiori a quelle degli uomini, ma Creonte non si piega ad esse: Antigone ha violato le leggi degli uomini e deve morire. Sofocle non dice chi ha ragione, entrambi hanno sbagliato e peccato con parole e pensieri arroganti; entrambi pensano di avere ragione perchè hanno seguito l'uno le leggi degli uomini, l'altra le leggi della coscienza, ed entrambi si sono ripiegati in se stessi e non hanno saputo costruire un dialogo, allontanandosi dall'idea di democrazia. Non hanno saputo confrontarsi e riconoscersi reciprocamente.

Alla base del concetto di democrazia, delle relazioni e della convivenza tra cittadini, per i Greci, c'è la *philia*, l'amicizia, che ha carattere pubblico e funzione politica. Secondo Aristotele è la *philia* che tiene unita la città e i legislatori se ne devono occupare. L'amicizia è ciò che consente agli uomini di stare insieme nonostante le loro differenze; non si fonda su sentimenti, ma sullo scambio di parole e pensieri: i miei amici sono coloro che intessono con me parole e pensieri autentici.



Democrazia è il *luogo di scambio* di parole e pensieri, il luogo dove gli uomini diventano amici, l'*agorà*. Lo scambio implica il nostro desiderio e sforzo di mettere

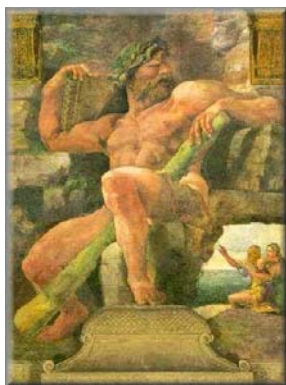
in parole il nostro pensiero e di darle agli altri, e poi la voglia degli altri di ascoltare. Il dialogo in comune è ciò che permette alla città di *stare insieme*, di non cedere alle lotte.

L'uomo democratico è un uomo polifonico, capace di mettere in parola, quasi fosse una musica, il suo pensiero e di darlo all'altro; e che poi ha voglia di ascoltare. La democrazia è volontà di prestare ascolto a ciò che gli altri hanno da dire e prestarsi al gioco dello scambio; si può fare ovunque: sul posto di lavoro, a casa, a scuola, in vacanza, nel viaggio ...

"Tutti gli esseri umani parlano non solo gli uni con gli altri nella forma del dialogo, ma anche gli uni per gli altri [...] è soltanto nel dialogo reciproco che si riconosce l'altro in quanto altro e ci si mette in relazione. [...] Parlando e ascoltando tutto può essere cambiato, ampliato, puntualizzato, illuminato."

(Hannah Arendt, Vita activa, Bompiani 1991)

Democrazia significa essere disponibili e scegliere di dividere il mondo con gli altri perché le buone idee possono venire solo con gli altri e allora si può affermare che alla base della democrazia c'è un principio filantropico: *philia* è un discorso sempre rinnovato con gli altri uomini, perché la verità non è immutabile.



Il Ciclope è, per antonomasia, il contrario del filantropo: vive da solo, indifferente agli altri, non vede il mondo che dalla sua prospettiva; è colui che i Greci definivano *idiota*, colui cioè che si isola, si scolla, rompe il legame con gli altri. Alla base del concetto di democrazia c'è la persona che non vuole essere un

idiota. Il dialogo non solo consente di costruire un ponte, ma crea la realtà, la costruisce, costruisce le cose.

"...nessuno può agire da solo: anche il leader o l'iniziatore ha sempre bisogno degli altri per portare avanti la sua impresa." (H. Arendt)

Se vogliamo vedere la realtà come essa è davvero abbiamo bisogno degli altri, di vedere anche attraverso i loro occhi.

Le cose inoltre, hanno bisogno di noi e delle nostre parole per "venire alla luce": il dialogo non solo permette alle persone di stare insieme, ma alle cose, alla realtà di essere creata: il dialogo crea il mondo! Ognuno di noi ha una grande responsabilità: noi senza gli altri siamo incompleti, gli altri senza di noi sono incompleti. Il principio di democrazia ci responsabilizza nel costruire la complessità della realtà insieme agli altri. Fare democrazia significa chiedersi: "Cosa possiamo fare per gli altri e gli altri cosa possono fare per noi?" Il mondo implica pluralità di prospettive che si mettono insieme.

La democrazia esige attenzione, non menzogna o silenzio. Parlare di democrazia significa porsi un'idea alta di vita. Significa soprattutto avere la convinzione che si può raggiungere la democrazia e si può parlare di democrazia solo con gli altri. Significa *dia - logare*, cioè stare in mezzo alle parole. Il dialogo non sono le tue o le mie parole, ma è ciò che sta "in mezzo" ad esse. E' nello scambio, nella condivisione che si crea il mondo. La democrazia mi dice che nessuno è depositario della verità, ma che la verità nasce dallo scambio, dalle relazioni, dagli intrecci, dagli incontri.



Scambio e condivisione significano rispetto e riconoscimento reciproco. Io riconosco l'altro quando l'altro per me esiste ed io esisto per l'altro. Non può esistere verità che esca dal gioco del dialogo; fuori dal dialogo non c'è possibilità di incontro. La verità è funzionale al concetto di *democrazia*.

E' fondamentale ricordare che la ricerca del vero non è fine a se stessa: ciò che conta non è raggiungere *la* verità, ma cercarla con gli altri attraverso il dialogo. Ci possono essere tante verità, l'importante è non assolutizzarle, ma confrontarle. La nostra più grande soddisfazione non è tanto aver trovato la verità, ma averla cercata con gli altri e condividerla. E democrazia è aver costruito una rete di dialogo e di scambio.

La democrazia vive di diversità. Il diverso da me è il mio complementare, cioè colui che mi permette di essere completo. Senza ciò che è diverso non posso *essere* pienamente ed esprimere tutte le *voci* che sono dentro di me.



Secondo Aristotele l'uomo è un essere sociale, *democratico*, perché riesce a diventare ciò che è solo stando con gli altri e con la volontà di aiutare gli altri. La democrazia è un *gioco di reciprocità*: stare insieme, parlare insieme, creare insieme, cambiare insieme; un gioco in cui ognuno aiuta l'altro a comprendere se stesso e a completarsi.

Nella città di Eufemia....

"A ottanta miglia incontro al vento di maestro, l'uomo raggiunge la città di Eufemia, dove i mercanti di sette nazioni convengono a ogni solstizio ed equinozio. La barca che vi approda con un carico di zenzero e bambagia tornerà a salpare con la stiva colma di pistacchi e semi di papavero, e la carovana che ha appena scaricato sacchi di noce moscata e di zibibbo già affastella i suoi basti per il ritorno con rotoli di mussola dorata. Ma ciò che spinge a risalire i fiumi e ad attraversare deserti per venire fin qui non è solo lo scambio di mercanzie che ritrovi sempre le stesse in tutti i bazar dentro e fuori l'impero del Gran Kan, sparpagliate ai tuoi piedi sulle stesse stuoie gialle, all'ombra delle stesse tende scacciamosche, offerte con gli stessi ribassi di prezzo menzogneri. Non solo a vendere e a comprare si viene a Eufemia, ma anche perché la notte accanto ai fuochi tutt'intorno al mercato, seduti sui sacchi o sui barili o sdraiati su mucchi di tappeti, a ogni parola che uno dice - come "lupo", "sorella", "tesoro nascosto", "battaglia", "scabbia", "amanti" - gli altri raccontano ognuno la sua storia di lupi, di sorelle, di tesori, di scabbia, di amanti, di battaglie. E tu sai che nel lungo viaggio che ti attende, quando per restare sveglio al dondolio del cammello o della giunca ci si mette a ripensare tutti i propri ricordi a uno a uno, il tuo lupo sarà diventato un altro lupo, tua sorella una sorella diversa, la tua battaglia altre battaglie, al ritorno da Eufemia, la città in cui ci si scambia la memoria a ogni solstizio e a ogni equinozio. (Italo Calvino, "Le città Invisibili").

Dopo essere stati insieme, nella città di Eufemia, il mio lupo è diventato il tuo lupo, e anche il tuo lupo sarà cambiato, grazie al tessuto che abbiamo intrecciato insieme, arricchendoci reciprocamente. La verità è funzionale alla nostra capacità di averla detta e scoperta insieme, non al suo possesso. Il possesso ci rende pigri, tranquilli, orgogliosi. La verità sta nella sua ricerca fatta non in solitudine, ma a più voci.

E' necessario fare un ulteriore passo: se l'agire democratico sottintende l'apertura al dialogo e all'incontro, è importante che il *mio agire* sia coerente ad un sistema di valori e finalizzato ad un dialogo reciprocamente costruttivo.

Max Weber, alla famosa conferenza politica *Politik als Beruf*, distingue tra etica della responsabilità ed etica della convinzione; qual è la differenza? Dice Weber, l'etica della convinzione è quella di chi segue rigorosamente i propri principi assoluti senza preoccuparsi delle conseguenze che avrà la propria azione, di chi non si preoccupa degli effetti della propria azione ma tiene a seguire i principi puri della morale; viceversa, colui che agisce secondo l'etica della responsabilità tiene sempre presente le conseguenze di ciò che farà, gli effetti della propria azione:

"Dobbiamo renderci chiaramente conto che ogni agire orientato in senso etico può oscillare tra due massime radicalmente diverse e inconciliabilmente opposte: può esser cioè orientato secondo l'"etica della convinzione" (gesinnungsethisch) oppure secondo l'"etica della responsabilità" (verantwortungsethisch). Non che l'etica della convinzione coincida con la mancanza di responsabilità e l'etica della responsabilità con la

manca di convinzione. Non si vuol certo dir questo. Ma v'è una differenza incolumabile tra l'agire secondo la massima dell'etica della convinzione, la quale - in termini religiosi - suona: "Il cristiano opera da giusto e rimette l'esito nelle mani di Dio", e l'agire secondo la massima dell'etica della responsabilità, secondo la quale bisogna rispondere delle conseguenze (prevedibili) delle proprie azioni."

Max Weber, La politica come professione, 1919

L'etica della responsabilità attiva il dialogo, fa dubitare, mette in moto un processo di ricerca di valori e quindi di verità, ed è allora un'etica di democrazia.

Un ulteriore insegnamento possiamo trarre dal *Simposio* di Platone, in particolare dal "Dialogo sull'amore". Amare una persona, stare con una persona, è finalizzato alla propria crescita e all'arricchimento personale; l'altro è importante per me in quanto mi aiuta a crescere.



L'incontro con un'altra persona che mi può far crescere di più, mi chiede di lasciare la prima, perché amore è un percorso di miglioramento.

Ma la mia concezione democratica mi impone di valutare le conseguenze della mia azione nei confronti dell'altro, deve farmi sorgere dei dubbi, deve indirizzarmi al dialogo; deve farmi capire che la crescita è necessariamente reciproca e che l'amore non è strumentale solo alla mia crescita. La ricerca,

dell'amore o di qualsiasi altro valore, ha un senso se è fatta insieme e arricchisce i compagni di viaggio.

Più volte è stata sottolineata l'importanza del dialogo affinché la nostra vita abbia un senso e possa essere una vita davvero democratica. E' necessario però aver cura delle nostre parole: le parole sono l'espressione dei nostri pensieri che diventano veri e buoni solo quando trovano la giusta parola che li esprima: un cattivo linguaggio esprime un pensiero povero, un linguaggio curato, fecondo, ricco è lo specchio di un pensiero buono e altrettanto ricco; attraverso la cura del nostro linguaggio possiamo diventare uomini migliori.

Accudire al nostro linguaggio significa fare democrazia.

(Foro della Cultura Europea: Incontro del filosofo prof. Albero Peretti con gli studenti del Liceo Socio Psico Pedagogico Linguistico "Brocca" di Gozzano)